

## punti fermi

Dal presidente della Cei un chiaro promemoria per il Parlamento e il Governo che usciranno dalle urne sulle questioni decisive per il futuro del Paese. Parlando al Movimento cristiano lavoratori il cardinale ha messo in guardia dalle «piccole fessure» spronando l'Italia a «non copiare pedissequamente» la strada scelta dall'Europa

## Costalli: Mcl collabora al progetto della Chiesa

**ROMA.** Per Carlo Costalli i quarant'anni del Movimento cristiano lavoratori si concludono com'erano iniziati, con l'abbraccio della Chiesa. «Dobbiamo difendere i valori non negoziabili con la massima chiarezza e convinzione, facendo tutto il possibile perché questa convinzione possa tradursi in azione politica. È quello che auspico per il vostro movimento. Vi siamo vicini, grazie». Le parole di Angelo Bagnasco giungono al termine di 40 anni di associazionismo vissuto, come ha ripetuto anche ieri il presidente del Mcl, «con il faro del magistero», e di 15 mesi in cui, politicamente parlando, è successo di tutto. Il quarantennio, celebrato nei mesi scorsi e culminato nell'udienza dal Papa, fa ripensare, ha detto il presidente della Cei, «alle comuni radici di fede e fedeltà». Guardando a 40 anni fa e al travaglio attraverso cui nacque il Mcl, il Cardinale ha aggiunto: «Non possiamo non andare alle

parole del venerabile Paolo VI quando scriveva che la dissonanza o la separazione tra fede e vita è il dramma più profondo e acuto del nostro tempo». Montini fu il papa che vide nascere il Mcl. Costalli ha confermato la «disponibilità a dare compimento al percorso progettuale» della Chiesa italiana, con una presenza collaborativa sotto «ogni aspetto, anche politico» per riproporre i valori irrinunciabili della fede cristiana. Parole nient'affatto di circostanza, se si considera che i cattolici che hanno voluto Todi, tra i quali il Mcl, sono in una situazione di «smarrimento diffuso» e di «dispersione di presenze non coordinate». Costalli, da buon toscano, ha detto chiaramente che il percorso di Todi si è momentaneamente interrotto perché Mario Monti non ha voluto costruire il Ppe italiano



Carlo Costalli

che avrebbe attratto gli spezzoni del Pdl vicini al mondo cattolico, preferendo creare «un centrino con qualche verniciatura tecnocratica». Più amarezza che livore, così come amara è la constatazione, ha aggiunto Costalli, che «sono state realizzate a nostra insaputa precise alleanze, confini inclusivi per alcuni ed escludenti per altri». Todi 3 è fallita, ha ammesso, «per interessi egemonici di alcuni sul mondo cattolico» che hanno sacrificato una chance importante «per dare indirizzo unitario ai cattolici in politica». Ma, ha concluso, «il mondo cattolico non è scomparso, è solo perplesso per quello che poteva essere e non è stato» e ora è «in attesa di tempi diversi e migliori per i quali stiamo già lavorando». **P.V.**

«I nostri quarant'anni seguendo il magistero»  
E oggi allo «smarrimento diffuso» va risposto con i «valori irrinunciabili»

LA CHIESA  
E IL PAESE

## LE REAZIONI

## APPLAUSI E POLEMICHE: LA POLITICA SI SCHIERA

Le parole di Bagnasco sugli italiani che «non si fanno più abbindolare» finiscono nel tritacuto della campagna elettorale. «Completamente d'accordo», commenta Pier Luigi Bersani del Pd. Rosy Bindi incalza: «Ha ragione il Cardinale: gli italiani si aspettano un progetto serio, sostenibile, che come ha indicato il Pd abbia tra le sue priorità il lavoro e il sostegno alle famiglie con redditi medio-bassi». «Sempre meno gente – dice il candidato Edoardo Patriarca – crede alle promesse fiscali di Berlusconi. Dica piuttosto se aderisce al manifesto del Forum delle associazioni familiari». «Se ci si limita a promesse mirabolanti – fa eco il leader di Fli Gianfranco Fini – non si pongono le condizioni per la governabilità». Dura la replica del Pdl. «Usare le parole del Cardinale – replica Francesco Giro – per fare propaganda è un modo becero che lasciamo volentieri alla sinistra che predica la morte della famiglia, le nozze gay, l'eutanasia». Per Gaetano Quagliariello «la sinistra, da Bersani a Fini, consente anzi esalta l'intervento della Chiesa nello spazio pubblico solo quando presume di poterlo strumentalizzare». «Il realismo cristiano è quello che guarda in faccia la realtà con l'impegno di provare a cambiarla – è invece l'analisi di Rocco Buttiglione dell'Udc –



ed è la nostra scelta anche in politica. Sembra invece prevalere la linea delle promesse scriteriate e irrealizzabili, a destra con Berlusconi ma anche in certe espressioni della sinistra. Non è il tempo dello spendere e fare debiti, ma neanche il tempo del tassa e spendi. Lavoro, famiglia e riforme sono l'anima del nostro progetto». «Parole importanti», le definisce Gregorio Gitti, candidato di Scelta civica. «In un dibattito politico troppo spesso avvelenato – dice – ecco una posizione rincuorante: la richiesta di verità. I greci la definivano "parresia". È il coraggio di chi dice verità scomode per salvare sé e gli altri».

Il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco (Ansa)

## «Per l'Italia lavoro, famiglia e riforme»

Bagnasco: la gente non si fa più abbindolare. E il relativismo può aprire una «voragine»

DA ROMA PAOLO VIANA

«La verità delle cose», ecco cosa vogliono gli italiani dalla politica, perché «la gente non si fa più abbindolare da niente e da nessuno». Con queste poche ma chiarissime parole il cardinale Angelo Bagnasco ha interpretato ieri un vasto e ormai incalzante sentimento popolare. Il presidente della Cei ha scelto il Consiglio generale del Movimento cristiano lavoratori (Mcl) per sottolineare ancora una volta, guardando inevitabilmente anche al «prossimo governo» e «al prossimo Parlamento», quali siano le priorità del Paese: lavoro, famiglia e riforma dello Stato. L'ha fatto commentando una valutazione pubblicata ieri dal direttore di *Avvenire* («le risposte dei partiti appaiono vecchie e deludenti o, nella migliore delle ipotesi, altalenanti») che ha definito «una spinta a superare la tentazione di una politica vecchia e guardare in avanti partendo dal realismo». E se è una spinta quella che la Chiesa vuol dare al servizio nella cosa pubblica, le parole dell'arcivescovo di Genova al Mcl ne hanno impressa una veramente decisa, dal

fronte etico a quello economico. Criticando le nozze gay approvate in Francia e Inghilterra – «stravolgere la realtà ridefinendo la famiglia, il matrimonio, l'uomo non sarebbe una evoluzione o una progressione ma un arretramento antropologico e di civiltà» – Bagnasco ha messo in mora l'Europa come *milieu* culturale, incubatrice di mode e di politiche. Guardando a casa nostra, non si è limitato però a «bocciare» – sulle coppie di fatto ha riproposto la proposta Cei del 2007 sul diritto comune – ma ha chiesto un atto di coraggio agli italiani, quello di essere apripista di un'antropologia alternativa. Se il relativismo, ha spiegato, apre di volta in volta «piccole fessure» nella cultura e nella legislazione e lo fa in nome di una tendenza europea più postulata che reale – ma «una piccola apertura può trasformarsi in futuro in una voragine» – l'Italia «farebbe invece un grande servizio alla comunità europea e internazionale – ha detto Bagnasco – a non allinearsi, non copiare, non se-

guire pedissequamente e giustificare se stessi dicendo che ormai l'Europa evoluta ha scelto questa strada, ma a interrogarsi se siano davvero buoni esempi da seguire». Un'incitazione è venuta dal cardinale anche a rimettere mano alle riforme dello Stato, ma è sul lavoro e sulla giustizia sociale che l'affondo è stato più netto. Il primo deve tornare a essere una priorità dei governi, ha spiegato, mettendo in relazione la crisi economica e la frantumazione dell'uomo: «La pluralità e la brevità delle esperienze, anche lavorative, è considerata un sinonimo di ricchezza ma non è necessariamente così, perché se di tale pluralità non si fa sintesi, essa non è più arricchimento della persona ma dispersione, un vivere senza centro né baricentro». Letta all'interno della fluidità di una società globalizzata, l'emergenza occupazionale preoccupa doppiamente la Chiesa, la quale non si rassegna a un «lavoro che non è più inteso come costitutivo dell'identità della persona» e neppure

«il perno intorno a cui legare le definizioni di sé» come direbbe Baumann, ma «assume un significato puramente estetico. Si attende che sia gratificante per se stessi invece di venire valutato in base al bene che produce al prossimo, al Paese, alle generazioni». La Chiesa vede avanzare all'ombra del disagio sociale questa «concezione anticristiana e antiutopica» cui coopera anche il rapporto guastato tra mercato, industria e finanza, «un'economia malata». Il cardinale ha quindi declinato le sue considerazioni, sostenendo che «l'emarginazione dal lavoro deve essere una eccezione dolorosa, che non può durare più di tanto»; che bisogna «rivedere i livelli retributivi dei lavoratori. Se le tasche sono svuotate e aperte in pubblico, e ci si accorge che certe sono vuote e altre estremamente piene, una domanda va posta in nome dell'equità insieme alla giustizia». Qualcuno l'ha letta come la richiesta di una «patrimoniale», ma Bagnasco si è limitato a questo commento: «La forbice che si sta allargando è sotto gli occhi di tutti, le soluzioni stanno ai tecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Binetti, deputata Udc e animatrice del convegno di ieri a Roma sulla famiglia

## L'Udc: famiglia all'angolo, pronti a dar battaglia

## l'offensiva

Paola Binetti incontra le associazioni: «Dopo il nulla dato ai nuclei con figli, ora si parla solo di coppie gay» Santolini: «Per il fisco paga di più la separazione...»

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Un bilancio sconcertante sulla famiglia, improvvisamente tornata al centro del solito, vuoto, «chi offre di più» di campagna elettorale. C'è la ferma intenzione di dare battaglia, all'interno dell'Udc, sostenendo il personale impegno di Paola Binetti, capolista in Lazio, Liguria e Abruzzo. Sulle famiglie si scarica una pressione fiscale enorme, per di più in un quadro norma-

tivo e valoriale sempre più incerto. «Non è stato fatto niente per la famiglia, le nostre proposte sono state tutte ignorate – nota Binetti –, non un aiuto uno per chi mette al mondo un figlio, né per le famiglie numerose. E ora improvvisamente viene banco il desiderio delle coppie gay di adottare», denuncia la deputata udc, promotrice dell'incontro tenutosi nella sala della Mercedes, un tempo sede della stampa estera. «Rispetto molto le opzioni sessuali di ciascuno – interviene Pier Ferdinando Casini –, ma ritengo che il matrimonio sia tra uomo e donna. In Parlamento, indipendentemente dai vincoli di coalizione, di maggioranza e di minoranza, voterò perché il matrimonio sia tra un uomo e una donna», ribadisce il leader dell'Udc a Rtl 102.5.

E la battaglia deve essere anche comunicativa, c'è la voglia di rafforzare il vincolo col tessuto associativo. I temi sul tappeto restano gli stessi di sempre: manca una vera politica per la natalità, così come per la conciliazione casa-lavoro. «Ma soprattutto – denuncia Binetti – la nostra è una battaglia culturale, da combattere con ogni mezzo». Presenti anche ex parlamentari, non ricandidati a proposito di attenzione alla famiglia – come Luisa Santolini, deputata uscente dell'Udc, e Maria Burani Procaccini, senatrice del Pdl fino al 2008. E c'è anche da ricollegare le politiche familiari negli schemi del dibattito parlamentare, inserite alla Camera nell'ambito della commissione Affari Sociali, e affogate nel mare magnum della sanità, mentre al Senato – peggio ancora – sono le parenti povere nella Affari Costituzionali. «La

commissione bicamerale per l'infanzia non funziona e non ha poteri – lamenta Burani Procaccini – serve solo a far vetrina, meglio una commissione «famiglia e minori» per ciascuna Camera». Risultato: una legislazione addirittura penalizzante, per nuclei familiari. «Paradossalmente – spiega Santolini – è fiscalmente più vantaggioso separarsi. Un coniuge può detrarre gli alimenti che versa all'altro coniuge, cosa che non è invece possibile a una coppia regolarmente sposata. Allo stesso modo, a un professionista che assume la moglie non sono riconosciuti gli oneri sociali, cosa che, ancor più paradossalmente, è possibile invece e riconosciuta se uno assume l'amante. Lo stesso dicasi per l'integrazione al minimo della pensione, ancora una volta non riconosciuta alle donne sposate, ma solo a quelle separate o divorziate».

Una problematica, quella delle donne vedove con il peso di una famiglia sulle spalle, che viene emessa in luce da Amelina Cuccia Tafuro, presidente del «Me-lograno»: la pensione di reversibilità – denuncia – non tiene conto dei contributi versati dal coniuge, e per di più si assomma ai fini fiscali all'eventuale reddito della moglie. Un'inversione di tendenza che ha bisogno del contributo degli enti locali, instestatori delle politiche di Welfare. Il Forum regionale delle famiglie, con la presidente Emma Ciccarelli, ha presentato una proposta organica che peserà nelle prossime elezioni per il rinnovo del Lazio, alle prese con una drammatica crisi di tutto il comparto sanitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Forum incontra il Pd: restano divergenze

DA ROMA

Il Forum delle associazioni familiari ha incontrato una delegazione del Pd (composta da Cecilia Carmassi, responsabile dell'Area welfare, Tiziano Treu, ex ministro del lavoro, e Cecilia Guerra). Un giro di contatti con le forze politiche che era stato aperto da Oscar Giannino e che proseguirà con le altre coalizioni. Al centro del colloquio la Piattaforma elettorale del Forum (Più famiglia oggi, più Italia domani) sulla quale si sollecita l'adesione dei candidati, con la formula «io corro per la famiglia»: un impegno lungo un'intera legislatura per far breccia in questa legge elettorale che recide il cordone ombelicale fra elettore ed eletto. Un incontro durato quasi due ore. Sintonia si è registrata sull'urgenza di in-

tervenire in modo organico sul sistema fiscale (anche se permangono differenze - fa sapere il Forum - sugli strumenti da adottare) e sull'urgenza di fissare quanto prima i livelli essenziali delle prestazioni socio-assistenziali. Condivisa la necessità di favorire la conciliazione tra lavoro e famiglia, ma resta forte la distanza sul lavoro domestico non retribuito. Condivisa anche l'urgenza della costituzione di un nuovo Tribunale per famiglia e minori e di avviare la revisione delle leggi su affido condiviso e mediazione familiare. Apprezzata dal Forum l'esplicita attenzione da parte del Pd a interventi di sostegno alle famiglie in crisi, per prevenire le separazioni, mentre restano distanti le posizioni sul riconoscimento dei figli incestuosi. Apprezzata la volontà di sostenere la natalità mentre non sono

condivisi i temi connessi ad accoglienza e cura della vita. Al «favor» da accordare alla famiglia fondata sul matrimonio richiesto dal Forum, il Pd risponde con il riconoscimento e la tutela di coppie di fatto etero e omosessuali. Ieri sera, poi, in Via Mirandola 1, presso la sede dell'associazione «Famiglieinsieme», Mario Marazziti, capolista alla Camera per la lista Monti e portavoce della Comunità di Sant'Egidio ha incontrato a sua volta il Forum regionale e nazionale. «Le famiglie sono a un punto di non ritorno. Serve una seria politica di sostegno alla famiglia». (A.Pic.)



Mario Marazziti (Ap)

Sintonia su politica fiscale, divergenze su coppie gay  
Larga condivisione invece con Marazziti (lista Monti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA